

CONSIGLIO PROVINCIALE

L'intervento di Anna Mantini sul lavoro femminile in provincia di Cuneo

Ampi stralci dell'intervento della consigliera della Provincia e consigliera di Parità provinciale

Cuneo – Il Consiglio provinciale aperto di lunedì 9 ottobre è stato dedicato interamente al tema “Il lavoro femminile nel nostro territorio”. Riportiamo ampi stralci della relazione curata dalla consigliera della Provincia e consigliera di Parità, Anna Mantini.

“Questo appuntamento vuole essere un momento di riflessione sulle principali problematiche del mercato del lavoro femminile, finalizzato ad individuare possibili percorsi di azione per una efficace promozione del principio di pari opportunità e di pratiche di mainstreaming e ad esprimere una posizione comune sulle strategie da mettere in campo nell’ambito delle politiche del lavoro, della formazione, dell’orientamento e della connessa protezione sociale. (...)

Secondo dati forniti da uno studio della Commissione Europea, le donne in Europa subiscono ancora forti discriminazioni: sia nell’accesso al mercato del lavoro che nel mantenimento di differenze nella retribuzione. Un’indagine condotta dall’Eurostat ha evidenziato che la retribuzione oraria femminile nell’UE è pari al 76% della retribuzione maschile. (...) Nella nostra Regione le donne lavorano in tante, più che nel resto d’Italia, ma sempre negli stessi settori, sempre nelle stesse qualifiche, con gli stessi problemi da anni. Siamo ben lontani da una situazione di reale parità fra i sessi nel lavoro. (...)

Nonostante la crescita culturale delle donne esiste ancora nel mercato del lavoro, anche se molto attenuata, una segregazione determinata dal sesso e contraddistinta da salari più bassi, condizioni di lavoro poco soddisfacenti e dalla mancanza di occasioni di formazione e di miglioramento; un gran numero di esse è ancora impiegata in settori di basso profilo (segretarie, commesse, hostess ecc.) oppure in settori che, anche se richiedono preparazione e

Cuneo, li 9 ottobre 2006

competenze, essendo a presenza quasi esclusivamente femminile, offrono poche prospettive di carriera (insegnanti, infermiere ecc.). Le capacità delle donne sono spesso sotto impiegate anche se le professioni che esercitano sono al centro della società di informazione e dei servizi e quindi devono essere rivalutate e fatte oggetto di una migliore formazione. In questi ultimi anni è tra i quadri e le professioni intermedie del settore privato che la presenza delle donne è aumentata più rapidamente, tuttavia solo un piccolo numero accede alle funzioni più elevate. (...)

A livello nazionale molto è stato fatto sul piano normativo, con l'obiettivo di fornire un rimedio alle situazioni di squilibrio e alle discriminazioni dirette e indirette che si perpetuano ancora oggi nel mondo del lavoro: in questo ambito, la legge principale è senz'altro la 903/77 che ha come finalità la parità di trattamento tra uomo e donna nel lavoro. Una legge che tutela la donna lavoratrice, considerata soggetto "debole". Un'inversione di tendenza rispetto a questa concezione è rappresentata dalla L. 125/91, che tutela la donna come soggetto attivo, non più quindi solo passivo e destinatario di tutela, ma soggetto che può e deve contribuire al raggiungimento della parità. Questa legge predispone una serie di strumenti al fine di prevenire e, nel caso, porre rimedio alle situazioni di discriminazione, istituendo il Comitato Nazionale Pari Opportunità e le Consigliere Nazionali, Regionali e Provinciali di parità, omettendo però di fornire a queste figure gli adeguati mezzi, strumenti e risorse per operare concretamente. Per dare compiutezza agli obiettivi di questa legge, si dovrà arrivare all'anno 2000 con il decreto legislativo 196, che modifica direttamente la legge 125/91. Lo strumento più importante disciplinato da questo decreto è senz'altro quello delle Consigliere di Parità, la cui funzione principale è quella di promuovere l'occupazione femminile, di controllare l'attuazione dei principi di pari opportunità e di non discriminazione. Il potere più importante in capo a questa figura è senz'altro quello delle azioni in giudizio. La Consigliera può in tutte le controversie individuali e collettive esperire il tentativo di conciliazione ex art. 410 c.p.c., adire l'autorità giudiziaria tramite ricorso al Giudice del lavoro, esperire il ricorso in via d'urgenza ex art. 15 L. 903/77, sia come procuratrice della donna che si ritiene lesa, sia in sua

Cuneo, lì 9 ottobre 2006

vece qualora la stessa non si voglia esporre in prima persona. L'onere della prova, in questo tipo di cause, è semplificato in quanto si prevede che la discriminazione possa essere provata anche con dati statistici delle assunzioni in quella determinata azienda, e spetterà quindi poi al datore di lavoro fornire prova contraria. (...)

La Provincia ha ottenuto dallo Stato negli ultimi anni numerose competenze in materia di politiche attive del lavoro e svolge un ruolo significativo in tale ambito. Attraverso i Centri per l'Impiego della Provincia vengono offerti servizi di informazione, accoglienza, preselezione, orientamento e collocamento mirato per soddisfare le esigenze dei lavoratori e delle imprese. L'organismo di governo del mercato del lavoro, con funzioni di concertazione e consultazione è la Commissione Tripartita - ove sono rappresentati tutti gli "attori", istituzionali e non, presenti sul territorio provinciale - della quale la Consigliera di Parità è componente a tutti gli effetti. L'intervento della consigliera nella Tripartita consiste non solo nella registrazione e denuncia dei casi di discriminazione, ma altresì nella promozione, in questo ambito concertativo, di tutte quelle iniziative che contribuiscano a far superare con azioni concrete di politica del lavoro le discriminazioni di genere esistenti nel mercato e nell'organizzazione del lavoro, nella contrattazione, nel sistema scolastico e formativo. (...)

Per quanto riguarda il nostro territorio, nonostante i dati ci segnalino una flessione nel 2005 del numero di donne occupate rispetto al 2004, il tasso di occupazione medio femminile, registrato nel Cuneese in base alle stime ISTAT, sempre nel 2004, risultava molto elevato, con il 60,4%, e poneva la Granda al vertice delle province piemontesi, ben al di sopra delle medie regionale (53,7%) e nazionale (45,2%). Per quanto riguarda il numero delle cariche sociali rivestite dalle donne nelle imprese, il Cuneese occupava la seconda posizione in terra subalpina, dopo Torino, incidendo per quasi il 16% sul totale regionale. Possiamo pertanto affermare che la nostra è una provincia virtuosa per quanto riguarda il lavoro femminile, sia rispetto al tasso di occupazione, tra i più alti nel panorama nazionale, sia rispetto al livello di attenzione alle problematiche connesse; peraltro la strada da percorrere è ancora lunga e, andando oltre i dati e considerando lo scenario sociale in cui vivono le donne che lavorano,



UFFICIO STAMPA

Comunicato Stampa

Cuneo, lì 9 ottobre 2006

osserviamo che le modalità di approccio alla valorizzazione delle risorse umane, da parte delle imprese, registrano situazioni ai limiti della regolarità ed altre di notevole sensibilità sociale. Da qui l'importanza di premiare le aziende più "virtuose" e di incoraggiare e diffondere la cultura della responsabilità sociale delle imprese. (...)